

“Tutto mi fa risonanza”, sintesi dell’intervento di Carolina Navarro
in occasione della presentazione del libro “56 POESIE D’AMORE” di Max Ponte
Genova, Berio Café, 17 settembre 2016

Quando quest’opera è arrivata alle mie mani stavo studiando il Codice Deontologico per realizzare il mio Esame di Stato come psicologo ed era proprio la legge 56 che ha prodotto in me una grande *risonanza* che non mi ha più fatto dimenticare, anzi ha rinforzato positivamente in me questo numero ed è di lì che sono proprio partita, dalla legislazione che stabilisce la ricerca del benessere umano e in questo ambito la poesia ha fatto molto, infatti già Freud nel suo tempo affermò che il suo lavoro era proceduto quello dei poeti.

Parole, nuovi codici, psicologia, lingue, fotografia, cinema, storia, geologia ed allora la legge, proprio la legge 56 che si apriva all’esterno in un volo di libertà e di magia come nel mondo onirico, non era più una legge ma “56 poesie d’amore”.

Vorrei approfittare di questa occasione, prima di rientrare specificamente nel contenuto delle pagine di “56 poesie d’amore”, per parlarvi della poesia e dei poeti, specificamente della professione del poeta. Essa viene spesso sottovalutata, non ha un valore lavorativo, non offre un compenso sufficiente per farci vivere, ma noi continuiamo a parlarne. Vorrei ricordare Freud il quale affermava che ovunque lui fosse arrivato avrebbe trovato le tracce di un poeta passato in quegli stessi luoghi dell’anima. I poeti dunque arrivano prima, ma da dove partono? Un giorno sentono una parola che preme per essere pronunciata a mezza voce, poi finisce per essere messa per iscritto.

O come ci disse Baudelaire: il poeta come il danzatore deve spezzarsi “mille volte in segreto le ossa prima di presentarsi in pubblico”.

La metafora in questo contesto fluttua come lo spostamento del senso. Già Jacobson e lo stesso Freud l’avevano espresso con la nozione di “transfert”. La metafora spostando e condensando il senso, produce significato, cioè nella metafora inconscia l’accento cade sull’emozione o vissuto del corpo in relazione a un nesso con il passato, inconsapevole, che si configura nel tempo attuale.

Si può capire come la metafora possa comunicarci imprevedibili creazioni, trasformazioni e traslazione del senso, che i nessi somaticamente marcati come gli schemi emozioni-azione siano un campo di frammenti di vissuto, fortemente marcati emozionalmente, ma inattingibili dalla lingua.

Queste schegge potenti di vissuto, senza nome e senza voce, possono trovare un “nome” per via della metafora, nella fantasia, nei sogni, nelle percezioni dei poeti e degli artisti, ma anche nelle commozioni, nelle rabbie, nelle paure e nelle ansie quotidiane dove opera anche la memoria.

56 POESIE D'AMORE di Max Ponte è ricco di parole, parole che fluttuano tra sentimenti, natura e connessioni, non solo connessioni sinaptiche, si potrebbe dire, ma anche connessioni di wifi perché l'autore ci fa conoscere il rapporto con il mondo virtuale. Ci sono poi gli aspetti psicosociali e antropologici, socioculturali verso l'altro con "Hai vari tatuaggi e li voglio addosso" e l'emigrazione "Stai arrivando in Argentina", e la tecnologia, la nostra vita e la sessualità come lo rappresenta nella poesia "Click Love".

Emerge un dialogo dell'autore con i protagonisti dell'opera, persone reali o immaginarie, animali, natura, trasportandoci in un mondo onirico in cui si sviluppa un via vai temporale fino a "L'età minoica".

Max Ponte unisce, come simbolicamente indica il suo cognome, la vita, l'amore, l'esperienza. Il rapporto col genere femminile presente nella poesia "La ballata delle fidanzate morte" dimostra la resilienza verso l'altro sesso, una poesia molto intensa e reale.

In "56 poesie d'amore" i versi si diluiscono in una dimensione senza tempo. Il lettore può intuire, incontrarsi, immedesimarsi e anche identificarsi senza una data precisa, intuendo percettivamente il tempo. Questo aspetto è molto significativo perché viviamo per ricomporre la storia, ricollocando gli avvenimenti storici come in una scatola invece in "56 poesie d'amore" i versi vivono e rivivono in un'atemporalità che diventa realtà.

Sono poesie dotate di finali che provano a saziare un impulso in un modo molto freudiano come mettersi in bocca un cucchiaino e macchiarlo in una regressione infantile orale, saziare la mancanza e il desiderio lacaniano in un rapporto con l'Altro in un schema mentale molto evoluto e maturo: "Forse piego un cucchiaino me lo metto in bocca e lo succhio".

Il tempo, le stagioni, la galassia, l'universo non sempre sono in armonia come "Nell'esaurimento del crudele aprile".

Non manca una critica al sistema della comunicazione e dei consumi come in "Soap opera dentro di me". La poesia "Il partito autocratico interstellare" evoca il cancellare i messaggi di posta, la nostra vita quotidiana che si lega al mondo della rete.

"Fai finta che io sia partito per la guerra", infine, è una poesia struggente che simbolizza la ricerca di pace, un salice diventa protagonista

Carolina Navarro